

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forte impegno per la diffusione di domenica

Le prenotazioni finora pervenute per la diffusione del numero speciale (tema: la crisi economica e la lotta per uscirne) dell'UNITÀ di domenica 17 ottobre permettono di pronosticare fin da ora un rilancio delle diffusioni straordinarie organizzate veramente all'altezza dell'importanza del momento. Alle cifre segnalate nei giorni scorsi aggiungiamo oggi, a dimostrazione dell'impegno dei comunisti per l'appuntamento di domenica, le seguenti: FIRENZE 60 mila copie, SIENA 17 mila, ROMA 65 mila, BOLOGNA 6 mila, AVELLINO 6 mila, CATANZARO 3 mila copie in più del normale carico domenicale, BARI 3.100 in più, PERUGIA 5.500 in più, CREMA 1.000 in più, TARANTO 1.000 in più. Invitiamo i comunisti a sollecitare le prenotazioni ai nostri uffici di Roma e Milano.

Le conclusioni della segreteria CGIL, CISL, UIL

SCIOPERI ARTICOLATI DECISI DAI SINDACATI

Le iniziative di lotta si svolgeranno entro il 20 novembre - La durata delle astensioni dal lavoro, nel limite delle 4 ore, sarà decisa su scala regionale - Obiettivi concreti: la modifica delle misure del governo e il rilancio della produzione

Non c'è bisogno di una fiammata, ma di una lotta che abbia continuità: questo è il senso delle conclusioni alle quali è giunta, dopo 9 ore ininterrotte di discussione accesa, la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. Al termine di questa riunione-flume, una delle più lunghe e difficili degli ultimi tempi (non c'è stato un attimo di pausa, dal momento che il 10 fino alle 19; soltanto verso le 17,30 i sindacalisti si sono concessi un panino, ma senza uscire dalla stanza) è stato stilato un comunicato che riassume nella sua testuale e complessa formulazione: «La segreteria presenterà al comitato direttivo unitario (che comincerà martedì ndr) un programma di azioni articolate che preveda, entro il 20 novembre, tutti i lavoratori. L'articolazione si realizzerà a livello regionale... le azioni, di durata non superiore alle 4 ore e con modalità che saranno ulteriormente precisate, coinvolgeranno nelle giornate di lotta più Regioni». Niente sciopero generale, dunque? «Nel corso del programma di lotta - si precisa nell'ultimo capoverso - la segreteria dovrà esaminare lo stato della situazione per adottare, se sarà necessario, in rapporto ai risultati ottenuti, eventuali ulteriori decisioni di intensificazione ed unificazione della lotta». Una possibilità, in extremis, anche di un momento di lotta che coinvolga in una giornata tutti i lavoratori.

Il bilancio dello Stato alla Camera

Critiche e riserve sugli indirizzi di politica economica seguiti dal governo

Rilevate le contraddizioni tra le misure «tattiche» e la strategia globale per uscire dalla crisi - Gli interventi di Napoleoni, G. La Malfa e Bassetti Oggi l'intervento del compagno Giorgio Napolitano

Con la seduta di oggi (nel corso della quale parlerà il compagno Giorgio Napolitano) la Camera conclude la discussione generale sul bilancio che sta rappresentando un primo, importante momento di verifica complessiva della situazione economica del Paese e delle misure antinfazione appena adottate dal governo. La replica dei ministri finanziari è prevista per lunedì 16, la seconda settimana di dibattito che sarà dedicata all'esame nel dettaglio dei capitoli di bilancio divisi per gruppi omogenei e quindi alle votazioni finali, previste per venerdì 22.

Alcune le seconde tornate della discussione generale, che ha occupato l'intera giornata di ieri, aveva infatti fornito nuovi elementi di interesse sia in merito ai spiegatori di un ventaglio di posizioni di riserva sulle linee di politica economica illustrate martedì scorso dal governo, e dall'altro lato nella precisazione con cui sono emersi due dati fondamentali:

tali che nessuno tra le forze democratiche mette in discussione la necessità di misure di austerità; e che si avverte lo sforzo di individuare le linee di soluzione a problemi ancora aperti. Da questo punto di vista il dibattito di ieri (in particolare con gli interventi dell'indipendente di sinistra Claudio Napoleoni, del repubblicano Giorgio La Malfa e del democristiano Piero Bassetti) ha ulteriormente contribuito a mettere in luce i nodi della crisi, e soprattutto la complessità delle misure tattiche (di cui pure sono riconosciute l'esigenza e l'urgenza) e strategica globale per uscire definitivamente dalla crisi.

E' non a caso Napoleoni ha rilevato anzitutto proprio la scarsa chiarezza della relazione programmatica-previdenziale del governo su questo collegamento tra i provvedimenti congiunturali e la politica di austerità e saldando così «due tempi» dell'iniziativa sul terreno della politica economica. La discussione, in segreteria, non a caso si è svolta almeno per una buona metà sui contenuti delle lotte.

Certamente, però, le maggiori difficoltà sono sorte quando si è trattato di decidere come sviluppare il movimento. La durezza fondamentale era emersa già l'altro ieri sulla opportunità di proclamare uno sciopero generale, «un momento unificante», secondo il linguaggio dei comunisti. Proprio leggendo le risoluzioni con le quali i vari sindacati si sono presentati alla riunione odierna, risultano con chiarezza le differenze: il consiglio generale della CGIL, aveva proposto, infatti, «una azione generale di lotta».

Stefano Cingolani
(Segue in penultima)

Ieri riunione da Andreotti

Preparate nuove misure a sostegno della lira

Il presidente del Consiglio ha riunito ieri a Palazzo Chigi i ministri Stammati, Ossola e Morlino insieme al governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, ed altri funzionari del settore valutario. E' stata esaminata la situazione monetaria. Oggi scade infatti l'imposta del 10% sugli acquisti di valuta, istituita per due settimane, ed entrano in vigore due altri provvedimenti: l'aumento dello 0,5% della quota di depositi che le banche devono versare come riserva obbligatoria e la riduzione del 45% del deposito obbligatorio a fronte delle importazioni. Nonostante queste misure la posizione della lira, alla ripertura dei cambi di lunedì, si presenta precaria essendo previste richieste di valuta estera per centinaia di miliardi. Si stanno quindi approntando nuove misure, dirette sia a ridurre la richiesta di valuta estera che a «inviare od obbligare chi ne possiede, a cederle sul mercato».

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 7

A colloquio con i lavoratori durante l'assemblea

I «distinguo» degli operai dell'Alfa Romeo

Le precise preoccupazioni sui provvedimenti decisi e preannunciati dal governo - Lo sfondo di una «giungla della disuguaglianza» - Chi ha interesse alla confusione

Dalla nostra redazione

MILANO. 14. Dovrebbe venire qui all'Alfa, a sentirsi discutere, chi pensa che gli operai non siano in grado di distinguere tra misura e misura, che facciano nella loro protesta un fascio unico di tutti i provvedimenti di austerità che il governo può prendere, qualunque ne sia il contenuto. Le preoccupazioni sono invece precise: che il rastrellamento di migliaia di miliardi finisca col non servire a nulla se resta fine a se stesso; che ai muti o adeguamenti tariffari finiscano per dare un'ulteriore spinta alla spirale inflazionistica; che i provvedimenti indiscriminati, uguali, indistintamente per tutte le categorie e tutte le fasce di reddito, lasciano per appesantire an-

ziosi - c'è qualche momento di tensione. Il sindacalista che introduce la discussione viene interrotto: «Queste cose le abbiamo già sentite!», si sente gridare; altri protestano a loro volta contro chi interrompe. Poi inizia il dibattito; gli interventi entrano nel merito delle singole questioni: cresce l'attenzione ai contenuti dei discorsi.

Siegmund Ginzberg
(Segue in penultima)

Ancora in pieno sviluppo la crisi politica in Cina

Riunioni ai vertici a Pechino Voci allarmanti sugli arrestati

Fonti estere hanno diffuso la notizia della fuilazione dei quattro dirigenti «radicali» «Nessun commento» la risposta del portavoce cinese - Si precisano le accuse circa il «complotto» - Sciolto un organismo studentesco - Continua la campagna contro Teng Hsiao-ping



I SIRIANI PUNTANO SU BEIRUT Prosegue con immutata violenza l'offensiva siriana in Libano. L'obiettivo sembra essere ora la conquista di tutto il paese, o la riduzione dei palestinesi e dei progressisti libanesi in anguste zone litoranee, in pratica alle sole città di Sidone e Tripoli e alla zona ovest di Beirut. Il vertice arabo di lunedì prossimo è frattanto in pericolo ancora prima di cominciare. Se infatti ha minacciato di disertarlo se Assad si ostinerà nel rifiuto a parteciparvi, BEIRUT. Nella foto: carri armati siriani entrano a Shanay, una quindicina di chilometri da Beirut.

Una importante riunione si sarebbe tenuta ieri nella sede del congresso nazionale del popolo, a quanto informa l'agenzia giapponese di notizie, la Kyodo. Una lunga fila di macchine è rimasta parcheggiata all'esterno fin dopo le venti, mentre il traffico sulla piazza Tian An Men veniva canalizzato con più risorse del solito. L'agenzia giapponese Tanjiao scrive dal canto suo che la nomina di Hua Kuo-feng a presidente del comitato centrale del partito verrà ratificata da un prossimo, ed imminente, congresso del PCC, l'undicesimo. Nessuna di queste notizie è stata confermata dai portavoce ufficiali, i quali hanno risposto col consueto «nessun commento» alle domande sulle voci, rimbaltate a Pechino dall'estero, secondo le quali i quattro esponenti del partito - Chiang Cing Wang Hung-wen, Chang Chun-chiao e Yao Wen-yun - arrestati nei giorni scorsi sarebbero stati «qualificati».

Una interessante precisazione è stata invece fornita dal portavoce del dipartimento dell'informazione del ministero degli esteri a proposito delle voci secondo cui l'ex vice primo ministro Teng Hsiao-ping sarebbe tornato a Pechino da una residenza di provincia. Interrogato dalla corrispondente dell'ANSA, Ada Princigalli, su queste voci, il portavoce ha infatti dichiarato: «Per quanto riguarda il problema della critica a Teng, ciò è stato chiaramente espresso nelle dichiarazioni e nei discorsi recenti dei nostri dirigenti, così come nell'editoriale congiunto del Quotidiano del popolo. Baudiera rossa e Quotidiano dell'esperto popolare di «Rivoluzione del 10 gennaio». In quell'editoriale si affermava: «Nell'ora attuale, dobbiamo studiare con applicazione la teoria del presidente».

Per la verità né noi, né nessun altro giornale, siamo nemmeno in grado di fornire una informazione esauriente su questo accaduto nella Repubblica popolare cinese. Beninteso, noi forniamo e forniremo con la massima accuratezza tutte le notizie disponibili. Ma ancora una volta a questo momento manca qualsiasi comunicazione ufficiale sull'accaduto. Ognuno di noi ha fonti indirette. Soprattutto manca qualsiasi documento politico che consenta di fare luce su questa vicenda. Il significato delle decisioni prese dal gruppo dirigente cinese che ha capo a Hua Kuo-feng. Le notizie accurate e quelle esponenti di primo piano del partito che indicano con chiarezza i discorsi e le posizioni dei dirigenti e arrestati, non sono state formulate finora pubblicamente. Siamo piuttosto allo stato delle notizie indirette.

L'estrema povertà delle informazioni non ci impedisce e non ci impedirà, così come non ce lo ha impedito in tutti gli anni trascorsi, di seguire gli avvenimenti con quella attenzione che partecipiamo a disporre della informazione pubblica cinese e internazionale la documentazione necessaria perché essa possa farsi un giudizio fondato sugli avvenimenti di oggi e di ieri. La deliberazione di ogni annuncio di pubblicazione è sempre, come si è detto, quella che si è detto, quelle opere di Mao che fino a ieri erano in gran parte segrete, potrebbe essere un contributo importante a questa necessaria conoscenza.

Comunque sia, noi continueremo a pubblicare in tutti gli articoli le informazioni che ci consentiranno, a seguire gli sviluppi della politica cinese, con la grande attenzione, con l'appassionato interesse, ma anche con lo spirito critico che ci ha sempre animati per la maturità stessa del nostro movimento. E' quanto abbiamo fatto anche in passato, certi che a lungo andare sarebbe stato questo il miglior contributo anche all'opera di «lavoro» dei nostri partiti.

Giuseppe Boffa

Stavolta ha avuto 165 voti su 183 votanti

Moro presidente della DC dopo la votazione di appello

Nessuna indicazione di linea politica nel breve discorso del leader democristiano - Uno spunto polemico nei confronti del gruppo che ha provocato il «caso» - Nei prossimi giorni la Direzione dc definirà la posizione sull'aborto

Con la votazione di appello da lui stesso richiesta, Aldo Moro è stato eletto ieri presidente della Democrazia cristiana. Erano presenti 183 dei 205 membri del Consiglio nazionale del partito: egli ha avuto 165 voti, mentre quindici sono state le schede bianche e tre quelle nulle.

Nella precedente votazione di domenica scorsa, Moro aveva invece raccolto soltanto 97 voti. Gli assenti erano risultati 88, le schede bianche 19, quelle nulle una. Dinanzi alla mancata maggioranza si è aperta una seconda votazione di assenteismo (certamente non del tutto spontanea, cioè non esclusivamente dovuta all'ora inoltrata in cui lo scrutinio si era svolto), il leader democristiano si era trovato in una situazione senza dubbio imbarazzante. E' avvenuta un'operazione di contrattacco, tra lo stupore dei suoi stessi amici, rifiutando il voto fino a quel momento ricoperto dal senatore Fanfani.

Il significato politico della seduta di ieri mattina del Consiglio nazionale dc si riassume pressoché totalmente nel voto, anche se Moro non ha mancato di offrire qualche spunto con un brevissimo discorso di investitura, durato appena due o tre minuti. Che cosa ha detto Moro? Anzitutto, ha fatto intendere di aver compreso da qualche parte era giunta la freccata nei suoi confronti. Rammaricandosi per il fatto di essere stato costretto a chiedere una seconda votazione, egli ha detto che «si è trattato di un fatto non personale ma politico, così come certamente non è stata personale ma politica l'iniziativa procedurale dell'on. Frandini e di altri colleghi, che ringrazio per le gentili espressioni» (l'iniziativa procedurale) di cui ha parlato Moro era quella della richiesta dello scrutinio segreto, richiesta che - impedendo l'elezione per acclamazione - ha in definitiva innescato e quindi fatto esplodere il «caso».

c. f.

Entro l'anno la legge per la ricostruzione del Friuli

Dopo aver ottenuto sostanziose modifiche al decreto governativo, il Pci ha impegnato il governo a varare entro l'anno la più ampia legge di ricostruzione del Friuli. **A PAGINA 4**

Provocatorie incursioni a Torino e ad Ancona

A Torino un commando ha assalito la sede della corrente dc di «Forze nuove». Ad Ancona, un gruppo ha preso di mira la sede della Confapi. **A PAGINA 4**

Via libera al processo per le schedature FIAT

E' caduto l'ultimo tentativo di bloccare il dibattimento: il tribunale di Napoli ha respinto una richiesta di rinvio ad annullare la voluminosa documentazione. **A PAGINA 5**

L'odg della seduta comune del CC e CCC del 18 ottobre

Per lunedì 18 ottobre sono convocati in seduta comune il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Pci per discutere sul seguente ordine del giorno:

1) la linea e gli obiettivi di lotta del Pci di fronte alla crisi economica e politica del paese. Relatore Enrico Berlinguer;

2) varie.

I lavori avranno inizio alle ore 17.

OGGI

ALDO Falcena, che conduce l'interessantissima rubrica televisiva «Ring», della quale è stato protagonista mercoledì sera, ci parla di un'esperienza che ha fatto nel mondo dei giornalisti del TG2.

Non ci ha accontentato. Andreotti, ma ci è piaciuto. Egli ha un comando che manca a tutti, diremmo, gli amici del suo partito: quello di dire anche la verità. Quando il collega Masina, con esemplare incensura, gli ha chiesto perché, con la DC, si fa pagare sempre la potenza gente, il presidente del Consiglio ha risposto subito: «Perché è più facile», poi ha aggiunto alcune frasi intese a mitigare l'ardimento dell'ammirazione: ma aveva dimenticato di aggiungere che non c'ha mai fatto con i ricchi e con i potenti.

ne è stata generatrice, complice e scudo. Altrimenti si sarebbe distrutta, mentre con i poveri è più facile». E sempre stato così, anzitutto, il presidente del Consiglio, ma come Lei sta vedendo lo diventa sempre meno e forse non ci sarà più un giorno in cui non lo sarà più. Un altro collega (non ricordiamo, e ce ne dispiace, chi) ha interrogato l'on. Andreotti sull'incetta del formaggio grana e l'intervento ha candidato il seguente responso: «Secondo il codice penale (sorriso) occorrono le prove del dolo». Sorridiamo, ma ammiramente, anche noi. Trenta miliardi di grana: che siano stati incollati per collezione? Con molto spirito Mario Pastore ha chiesto: «Onorevole, se una chiromante»

te ventiquattro anni fa le aveva detto che lei sarebbe diventato presidente del Consiglio per effetto dell'assunzione dei comunisti, come si è comportato? «Trenta miliardi di grana», ha risposto: «Avevo votato per decisione, si alla prima parte e tale intervento che avrebbe detto subito al presidente del Consiglio: «Vale a dire, si ventiquattro anni in cui ci avete rovinati prima che accettasse anche la parte seconda dell'offerta?». «Trenta miliardi di grana», ha risposto: «Vale a dire, si ventiquattro anni in cui ci avete rovinati prima che accettasse anche la parte seconda dell'offerta?». «Trenta miliardi di grana», ha risposto: «Vale a dire, si ventiquattro anni in cui ci avete rovinati prima che accettasse anche la parte seconda dell'offerta?».

Fortebraccio